

# **Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Laodicea - Numero Diciannove**

Jeff Pippenger

2025-12-25

## **Numero diciannove**

Il Leone della tribù di Giuda è un nome di Gesù, che pone in risalto l'opera di Cristo nel suggellare e poi dissuggellare la Sua Parola profetica. Nel capitolo cinque dell'Apocalisse, il Leone della tribù di Giuda, che è anche la radice di Davide, ha vinto per aprire il libro. La "radice" di Davide era Iesse, e la radice di Iesse era Fares, e la sua radice era Giuda, e la sua radice era Giacobbe, e la sua radice era Isacco, e la sua radice era Abramo. La radice di Davide o di Iesse, quando è menzionata in connessione con il Leone della tribù di Giuda, mette in risalto i principi del principio e della fine, cioè l'Alfa e l'Omega. Quando la Rivelazione di Gesù Cristo viene dissuggellata nel capitolo uno dell'Apocalisse, l'attributo primario del Suo carattere è che Egli è l'Alfa e l'Omega. Chi Egli è, è anche il principio che viene impiegato per dissuggellare le profezie che il Leone della tribù di Giuda ha suggellato, quando Egli determina che è giunto il tempo.

La dissigillazione della Parola profetica di Dio è un elemento dell'opera redentrice di Dio, poiché Egli impiega la potenza della Sua Parola per produrre risvegli secondo la Sua volontà. La sorella White afferma che, quando i libri di Daniele e dell'Apocalisse saranno meglio compresi, si vedrà tra noi un grande risveglio. È la luce della Parola profetica di Dio che produce risveglio e riforma secondo la Sua volontà.

Guardando agli ultimi giorni, Sorella White si riferisce a una grande riforma che ha luogo fra il popolo di Dio negli ultimi giorni. I risvegli e le riforme della storia sacra furono tutti prodotti dalla Parola di Dio, e ciascuno di quei periodi sacri indicava il grande ultimo risveglio e la grande ultima riforma che cominciano poco prima della legge domenicale. Quei risvegli sono prodotti da un dischiudimento della Parola di Dio. I sette tuoni furono sigillati, proprio come lo fu il libro di Daniele al capitolo dodici.

Quando applichiamo le caratteristiche profetiche di un periodo di dispersione associate al simbolo di 1260, scopriamo che in Apocalisse undici, Mosè ed Elia giacciono morti sulla strada per tre giorni e mezzo. Al versetto diciotto è giunto il tempo dell'ira di Dio. Mosè ed Elia rappresentano il popolo di Dio immediatamente prima della chiusura del tempo di grazia per l'umanità. Essi sono dispersi per 1260 giorni simbolici nelle strade di Sodoma e d'Egitto, dove Gesù fu crocifisso.

Mosè ed Elia furono messi in grado di rendere la loro testimonianza dal versetto tre fino al versetto sette, dove vengono uccisi nella strada. Giovanni terminò di misurare il tempio nel versetto due; quindi Mosè ed Elia furono messi in grado di rendere la loro testimonianza, vestiti di sacco. Il messaggio di Elia e di Mosè fu dato all'Avventismo Millerita Filadelfiano nel 1844 e, entro il

1863, le loro voci erano state sepolte sotto gli usi e le tradizioni trasmessi di generazione in generazione. Furono messi in grado di rendere la loro testimonianza per tre anni e mezzo, vestiti di «sacco», simbolo delle tenebre crescenti dal 1863 in poi.

Quando applichiamo la definizione di Sister White dei sette tuoni come rappresentazione degli eventi del primo e del secondo angelo, in un modo linea su linea, costruiamo una storia che inizia con un angelo che discende con un messaggio; ma, linea su linea, l'angelo è sia il primo sia il secondo angelo. Uno pose il suo piede sulla terra e un piede sul mare l'11 agosto 1840, e l'altro giunse alla delusione del 19 aprile 1844.

Il successivo waymark in ciascuna storia parallela è la mano di Dio, che è associata alle tavole di Habacuc. Con il primo angelo fu prodotta la carta del 1843, ma vi era un errore in alcune delle cifre. Con il secondo angelo, la mano di Dio è un waymark delle tavole di Habacuc; rappresentato quando Egli ritirò la Sua mano dall'errore. Quando ritirò la Sua mano, il messaggio si sviluppò progressivamente fino al suo culmine al camp meeting di Exeter, poco prima della delusione del 22 ottobre 1844.

Le due linee identificano un messaggio mondiale, poiché l'angelo che arriva pone un piede sulla terra e un piede sul mare, e l'ispirazione ci informa che ciò rappresenta un messaggio mondiale. L'angelo identifica anche l'inizio del tempo di attesa nella parabola delle dieci vergini. In questo primo waymark vediamo altresì la mano di Dio produrre una menzogna. Il 19 aprile 1844, profeticamente sembrò che la visione avesse mentito, ma coloro che ebbero pazienza attesero e, benché la visione tardasse, non mentì. Ma quando comincia la linea che stiamo costruendo, la menzogna della prima delusione è contrassegnata come un attributo del primo waymark.

Allora il segnava della mano di Dio e le tavole di Habacuc mostrano Dio che copre un errore e poi ritira la Sua mano dall'errore. Nella storia millerita, l'errore fu permesso da Dio nel maggio del 1842, quando il grafico fu stampato, e l'errore fu in seguito manifestato quando terminò l'anno 1843; ma fu qualche tempo dopo che il Signore ritirò la Sua mano dall'errore nei calcoli. L'errore durò dal maggio del 1842 fino a qualche momento successivo alla prima delusione. Per il primo angelo, la mano di Dio e le tavole di Habacuc sono contrassegnate nel maggio del 1842, ma il ritiro della Sua mano nella storia del secondo angelo avverrebbe poco dopo la prima delusione.

Questo identifica il waymark della «mano» come un periodo profetico. Un periodo che inizia con la Sua mano che copre un errore, e poi termina con la Sua mano che viene rimossa dall'errore. Questo periodo della Sua mano che copre e scopre è un'illustrazione dell'opera del Leone della tribù di Giuda mentre Egli sigilla e poi dissigilla la luce profetica. Egli coprì la verità, poi rivelò quella medesima verità—in una luce diversa che non contraddiceva la luce originaria. Lo fece per produrre il risveglio e la riforma del Grido di Mezzanotte Millerita.

Il tempo dell'attesa, che ebbe inizio con l'arrivo dell'angelo, terminò quando la Sua mano fu ritirata, dischiudendo così la luce profetica che diede inizio al «movimento del settimo mese», il quale condusse al messaggio del Grido di Mezzanotte all'adunanza campestre di Exeter, dove il messaggio si trasformò in una marea travolgente, fino alla porta chiusa della grande delusione. La manifestazione della potenza di Dio mediante il dischiudersi della Sua Parola produsse un risveglio

e una riforma di intensità crescente.

Nel 1863 al movimento millerita laodicense fu proibito di attraversare il Giordano, e gli fu assegnato il deserto per aver lapidato Elia e Mosè. Il messaggio di William Miller era il messaggio di Elia, e il messaggio fondamentale di Miller era il «sette tempi» di Mosè. Rigettare il «sette tempi» significava uccidere Mosè, e rigettare la verità fondamentale esposta da Miller significava uccidere Elia. Nel 1863 il messaggero e il messaggio furono assassinati nella strada, e da quel momento in poi l'unico modo per ritrovarli era cercare le loro tombe negli antichi sentieri di Geremia. Erano morti nella strada, cioè finché non vengono risuscitati. Essi sono risuscitati quando i «futuri eventi dei sette tuoni» che saranno «rivelati nel loro ordine» vengono ripetuti, nella storia dei centoquarantaquattromila.

Quando la storia del primo angelo viene sovrapposta alla storia del secondo angelo, la struttura profetica produce un punto di riferimento per seguire la mano di Cristo, che è la luce sul sentiero del Grido di Mezzanotte. La luce originaria del Grido di Mezzanotte illumina il sentiero, ed è la luce del Suo «glorioso braccio destro» che guida il cammino lungo il sentiero.

«Mi sembrava di essere circondata di luce e di elevarmi sempre più al di sopra della terra. Mi voltai per cercare nel mondo il popolo avventista, ma non riuscii a trovarlo, quando una voce mi disse: “Guarda di nuovo, e guarda un poco più in alto.” A queste parole alzai gli occhi e vidi un sentiero diritto e stretto, elevato in alto al di sopra del mondo. Su questo sentiero il popolo avventista stava viaggiando verso la città che si trovava all'estremità opposta del sentiero. Dietro di loro, all'inizio del sentiero, era stata posta una luce splendente che, come mi disse un angelo, era il “grido di mezzanotte”. Questa luce risplendeva lungo tutto il sentiero e illuminava i loro piedi, affinché non inciampassero.»

«Se tenevano gli occhi fissi su Gesù, che era proprio davanti a loro e li guidava verso la città, erano al sicuro. Ma ben presto alcuni si stancarono e dissero che la città era ancora molto lontana, e che si aspettavano di esservi già entrati. Allora Gesù li incoraggiava alzando il Suo glorioso braccio destro, e dal Suo braccio usciva una luce che si diffondeva sopra la schiera dell'avvento, ed essi gridavano: “Alleluia!” Altri negarono temerariamente la luce che era dietro di loro, e dissero che non era stato Dio ad averli condotti così lontano. La luce dietro di loro si spense, lasciando i loro piedi in una completa oscurità, ed essi inciamparono e persero di vista il segno e Gesù, e caddero dal sentiero giù nel mondo oscuro e malvagio sottostante.»  
Christian Experience and Teachings of Ellen G. White, 57.

Quando Cristo leva il Suo braccio glorioso, Egli usa la Sua «mano» come simbolo dell'opera di guidare il Suo popolo. Quando mettiamo in relazione l'arrivo del secondo angelo con il primo angelo che discese l'11 agosto 1840, troviamo che entrambi gli angeli avevano un messaggio nelle loro mani.

«Mi fu mostrato l'interesse che tutto il cielo aveva preso nell'opera che si svolgeva sulla terra. Gesù incaricò un possente angelo di discendere e di avvertire gli abitanti della terra di prepararsi alla Sua seconda apparizione. Mentre l'angelo lasciava la presenza di Gesù in cielo, una luce straordinariamente fulgida e gloriosa lo precedeva. Mi fu detto che la sua missione era quella di illuminare la terra con la sua gloria e di avvertire l'uomo dell'imminente ira di Dio.

...»

«A un altro potente angelo fu affidata la missione di discendere sulla terra. Gesù pose nella sua mano uno scritto e, mentre egli veniva sulla terra, gridò: “Babilonia è caduta, è caduta”. Poi vidi di nuovo i delusi levare gli occhi al cielo, guardando con fede e speranza all’apparizione del loro Signore. Ma molti sembravano rimanere in uno stato di stolidità torpidezza, come se dormissero; tuttavia potevo scorgere sui loro volti il segno di una profonda tristezza. I delusi videro dalle Scritture che si trovavano nel tempo dell’attesa e che dovevano pazientemente aspettare l’adempimento della visione. La stessa evidenza che li aveva indotti ad attendere il loro Signore nel 1843 li portò ad aspettarlo nel 1844. Tuttavia vidi che la maggioranza non possedeva quell’energia che aveva contraddistinto la loro fede nel 1843. La loro delusione aveva affievolito la loro fede». Early Writings, 246, 247.

Entrambi gli angeli sono uno dei tre angeli che insieme costituiscono un unico simbolo, e quindi si accordano quanto al messaggio che rappresentano, sebbene ciascuno di essi rappresenti il proprio messaggio peculiare. Entrambi gli angeli hanno nelle mani uno «scritto», che rappresenta una prova. Il «primo e il secondo angelo devono procedere parallelamente» al terzo angelo.

«Dio ha assegnato ai messaggi di Apocalisse 14 il loro posto nella linea della profezia, e la loro opera non deve cessare fino alla conclusione della storia di questa terra. I messaggi del primo e del secondo angelo sono ancora verità per questo tempo, e devono procedere parallelamente a questo che segue. Il terzo angelo proclama il suo avvertimento a gran voce. “Dopo queste cose,” disse Giovanni, “vidi un altro angelo scendere dal cielo, avente grande potenza, e la terra fu illuminata dalla sua gloria.” In questa illuminazione, la luce di tutti e tre i messaggi è unita.» The 1888 Materials, 803, 804.

Sorella White identifica il terzo angelo come l’angelo di Apocalisse diciotto, e identifica che il primo e il secondo angelo devono procedere in parallelo con la storia profetica rappresentata dal terzo angelo di Apocalisse diciotto. Così, ella allinea la discesa del primo angelo l’11 agosto 1840 con l’11/9, e identifica che l’angelo di Apocalisse diciotto è «il terzo angelo». Il terzo angelo è l’ultimo dei tre, ed è tipificato dal primo, e per questa ragione Sorella White ci informa che la missione del primo angelo era identica alla missione dell’angelo di Apocalisse diciotto, poiché la missione di entrambi gli angeli era quella di «illuminare la terra con la sua gloria».

I «sette tuoni» rappresentano una delineazione di eventi all’interno della storia del primo e del secondo angelo che sarà ripetuta nella storia del terzo angelo. L’Ispirazione ha indicato che, quando allineiamo queste storie «linea su linea», la discesa del primo angelo nel 1840 si allinea con la Sua discesa l’11 settembre. Essa identifica un messaggio di prova che deve essere mangiato con due testimoni, e allinea una delusione con il primo waymark.

I «sette tuoni» rappresentano il periodo profetico che inizia con una delusione e termina con una delusione maggiore.

Quando la linea profetica della discesa del primo angelo è allineata con l’arrivo del secondo angelo, essa produce «una struttura di verità». La verità è definita come tre passi, nei quali il primo e l’ultimo sono identici e il passo intermedio rappresenta la ribellione. Allineando i primi due

angeli con questo modello, si produce una struttura composta dal primo e dal secondo angelo, che illustra il terzo angelo di Apocalisse diciotto; e il terzo angelo di Apocalisse diciotto è una combinazione sia del primo sia del secondo angelo.

Il terzo angelo di Apocalisse diciotto è composto di due voci. La prima voce si adempì quando gli edifici di New York crollarono l'11 settembre, e la seconda voce del versetto quattro è la legge domenicale. Nel periodo compreso dall'11 settembre fino alla legge domenicale, il terzo angelo di Apocalisse diciotto rappresenta una combinazione del primo e del secondo angelo. Stando così le cose, usare la storia di quei due angeli, "linea su linea", per rappresentare la storia del terzo angelo di Apocalisse diciotto significa allineare il primo e il secondo angelo, con il primo e il secondo angelo.

Due angeli giungono al primo disappunto, ed entrambi gli angeli sono profeticamente collegati, ed entrambi hanno un messaggio di prova che è nella mano dell'angelo. Il waymark successivamente rappresentato nella linea sono le tavole di Abacuc, che sono direttamente associate alla mano di Dio. Nella linea del primo angelo, la carta del 1843 viene prodotta nel maggio del 1842, e nella linea del secondo angelo non vi era alcuna carta. La carta era terminata all'arrivo del secondo angelo. Il waymark della tavola di Abacuc nella linea del secondo angelo è la rimozione della mano di Dio da un errore nelle cifre della carta del 1843.

La Sua mano coprì un errore nella pietra miliare del primo angelo, e la Sua mano fu rimossa in quella medesima pietra miliare, nella linea del secondo angelo. Così, la pietra miliare delle tavole di Abacuc, nelle linee parallele del primo e del secondo angelo, rappresenta due fasi. Nella prima fase la Sua mano copre un errore, e alla fine del periodo della pietra miliare delle tavole di Abacuc, Egli rimuove la Sua mano. Il tempo di attesa ebbe inizio con l'arrivo del secondo angelo, e il tempo di attesa termina progressivamente, a partire dalla rimozione della Sua mano. La pietra miliare delle tavole di Abacuc rappresenta un periodo di tempo contrassegnato dalla mano di Cristo all'inizio e dalla Sua mano alla fine.

Due mani sono segnate alla prima delusione, ed entrambe recano un messaggio di prova che deve essere preso e mangiato. Quindi inizia un periodo di tempo profetico, che rappresenta le verità fondamentali, cominciando con la mano di Dio che copre e terminando con la Sua mano che scopre. Il successivo waymark è il raduno campestre di Exeter, dove il grido di mezzanotte separa e purifica coloro che seguirebbero la mano di Cristo nel Luogo Santissimo.

Quando Cristo entrò nel Luogo Santissimo, levò la Sua mano al cielo e giurò che il tempo non sarebbe stato più. Egli aveva appena sigillato i «sette tuoni», che rappresentano la storia dei primi due angeli, ripetuta nella storia del terzo. Egli sigillò i «sette tuoni» come aveva sigillato le profezie di Daniele nel capitolo dodici. Nel capitolo dodici di Daniele, al primo di tre periodi simbolici di tempo, Cristo alza entrambe le mani al cielo e proclama che, quando la dispersione del popolo di Dio sarà compiuta, coloro che diventano «uomini di cui si fa meraviglia» saranno purificati e innalzati come un'offerta. La struttura del primo e del secondo angelo che stiamo attualmente considerando manifesta simbolicamente la mano di Dio a ogni passo.

Quando Egli copre la verità, ne risulta una delusione, e quando ritira la Sua mano, si produce luce, e la luce è la luce del messaggio del Grido di Mezzanotte. La prima delusione fino alla grande delusione reca la firma dell'alfa e dell'omega ed è presentata entro la struttura della verità. Il principio rappresenta la fine, e il punto di riferimento fra le due delusioni ritrae l'effetto del sigillamento e del dissigillamento delle tavole di Habakkuk, che è un dissigillamento degli antichi sentieri di Geremia, e rappresenta il fondamento sul quale il tempio è edificato prima della legge domenicale, quando il tempio compiuto è innalzato al di sopra di tutti i monti. Il punto di riferimento centrale nella parola di verità rappresenta ribellione, e nella storia rappresentata dalla separazione finale del grano e delle zizzanie manifesta la ribellione delle vergini stolte.

La ribellione rappresentata dal segnava delle tavole di Habacuc è rappresentata come progressiva, poiché non è un singolo segnava, ma un periodo con un inizio e una fine definiti, come rappresentato dalla mano di Dio. La mano di Dio compare due volte nel primo disappunto, poiché vi sono due angeli che entrambi hanno un messaggio nelle loro mani. Il segnava successivo della ribellione ha una mano d'inizio e una mano di fine, così che anch'esso possiede due mani nelle sue caratteristiche profetiche. Il terzo segnava del grande disappunto identifica Cristo che alza la Sua mano e giura al cielo, proprio nel medesimo passo in cui i sette tuoni sono sigillati, come avveniva in Daniele capitolo dodici. Proprio nel punto in cui l'angelo segna la fine della struttura profetica dei primi due angeli che stiamo ora considerando, Egli conclude l'applicazione del tempo profetico e si colloca in un passo parallelo nel libro di Daniele, dove non alza la Sua mano, ma alza entrambe le Sue mani.

In Daniele dodici vi sono tre periodi profetici che vengono dissigillati negli ultimi giorni, poiché questo è ciò che accade al popolo di Dio negli ultimi giorni. La prima cosa menzionata nella visione finale culminante di Daniele fu che Daniele, il quale rappresenta il popolo rimanente di Dio, aveva intendimento sia della cosa sia della visione. L'ultima cosa registrata da Daniele è il modo in cui l'aumento della conoscenza fu impiegato dal Leone della tribù di Giuda per produrre l'ultimo risveglio e la riforma finale fra il popolo di Dio, distinto come coloro che hanno intendimento. Egli compie il suggellamento del Suo popolo dissigillando i "sette tuoni" dell'Apocalisse in relazione al dissigillamento dei "tre periodi" di Daniele dodici.

Quando Gesù identifica che, alla fine dei tre giorni e mezzo profetici in cui si disperde la potenza del popolo di Dio, tutte le «meraviglie» sarebbero compiute, Egli sta identificando il luglio 2023, quando i tre giorni e mezzo di morte nelle strade di Apocalisse undici giunsero al termine. Ora le meraviglie sarebbero compiute prima della legge domenicale. Egli contrassegnò il luglio 2023 alzando non una, ma entrambe le mani. Così facendo, Egli contrassegnava la fine del tempo di attesa, come quando ritirò la Sua mano dall'errore nella storia millerita. La prima delusione ebbe luogo il 18 luglio 2020, come prefigurato dalla prima delusione dei Milleriti, e il tempo di attesa ebbe inizio e continuò fino a quando Egli stese la Sua mano una seconda volta per raccogliere il Suo popolo rimanente nel luglio 2023.

La prima delusione è rappresentata dalla mano di Dio che copre un errore, che per i Milleriti consistette nell'identificare l'anno 1843 invece del 22 ottobre 1844. Quella delusione è rappresentata nel versetto dodici del capitolo dodici. La prima delusione è rappresentata dalla Sua

mano che copre l'errore, ed era prefigurata dai Milleriti che giunsero alla prima delusione. La parola nel versetto dodici è «giunge». Beato colui che aspetta e che «giunge» ai 1335; beato colui che «giunge» alla delusione del 19 aprile 1844. La parola tradotta con «giunge» significa «toccare». I Milleriti sperimentarono la loro prima delusione quando l'anno 1843 toccò l'anno 1844. Il versetto dodici di Daniele dodici identifica la prima delusione sia del 19 aprile 1844, ma più direttamente la prima delusione del 18 luglio 2020.

Il primo periodo profetico e l'ultimo periodo profetico dei tre periodi che sono dissigillati al tempo della fine, quando la conoscenza aumenta e compie la separazione finale del grano e delle zizzanie, identificando così il dissigillamento della luce profetica che suggella i centoquarantaquattromila, sono il medesimo periodo profetico.

Il primo periodo del versetto sette è la conclusione della dispersione dei tre giorni e mezzo di Apocalisse undici, nel luglio del 2023, e il periodo del versetto dodici è l'inizio di quella stessa dispersione il 18 luglio 2020. Alfa e Omega aveva contrassegnato, in Daniele dodici, la storia dei sette tuoni come la storia che inizia alla delusione del 18 luglio 2020 e termina tre giorni e mezzo simbolici più tardi, nel luglio del 2023. Altrettanto importante è il fatto che, quando Alfa e Omega contrassegnò l'inizio e la fine dell'ultimo tempo di attesa, Egli levò al cielo non una, ma entrambe le Sue mani, e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli.

Il Figlio di Dio che è il Figlio dell'uomo sta prestando un giuramento al Padre, proprio là dove ebbe inizio il culmine della storia del popolo del patto di Dio, quando Cristo chiamò per la prima volta Abram con una promessa e poi confermò la promessa con un giuramento. Togliti i calzari, perché sei su suolo santo!

La lettera centrale dei tre periodi profetici non è altro che l'adempimento omega della profezia del tempo del patto di 430 anni di Abram e di Paolo, come rappresentata nei 1290 anni del versetto undici. Il versetto, considerato secondo la comprensione millerita, identificava un periodo di trenta anni di preparazione per il papato, seguito da 1260 anni di persecuzione papale. I 430 anni di Abram rappresentano schiavitù e liberazione in una nazione specifica, in relazione ai primi trenta anni, che rappresentano il Signore che entra in patto con Abram. I trenta anni di preparazione per i sacerdoti iniziarono nel 1989 al tempo della fine, e i trenta anni terminano alla legge domenicale, quando il versetto identifica che l'abominazione della desolazione sarebbe stata posta, e allora avrebbe perseguitato il popolo di Dio per 1260 anni simbolici, in armonia con i 42 mesi simbolici di Giovanni in Apocalisse tredici.

Il movimento riformatore dei centoquarantaquattromila ebbe inizio nel 1989, quando il Signore cominciò la Sua opera di preparazione di un sacerdozio per servire durante la crisi di mezzanotte, che ha inizio con la legge domenicale. L'Alfa e l'Omega stava sulle acque dell'Hiddekel e alzò entrambe le mani al cielo, giurando che, quando la dispersione dal 18 luglio 2020 fino a luglio 2023 fosse compiuta, i prodigi associati all'opera di Cristo di unire la Sua Divinità all'umanità sarebbero giunti a compimento.

Questa è la medesima dichiarazione del capitolo dieci, nella linea dei sette tuoni, poiché Egli non solo pose lì fine all'applicazione profetica del tempo, ma identificò anche che, nei giorni in cui il

settimo angelo avrebbe sonato la tromba, il mistero di Dio sarebbe stato compiuto. Il passo parallelo in Daniele dodici identifica che, quando la dispersione terminò nel luglio del 2023, il compimento della sigillatura del popolo di Dio sarebbe stato portato a termine, come rappresentato dal suono della settima tromba, che coincideva con il gesto di Cristo che alzava la Sua mano e giurava in entrambi i passi paralleli.

Il primo periodo profetico e l'ultimo periodo profetico del messaggio triplice di Daniele dodici possiedono una firma alfa e omega. Il primo periodo del versetto sette identifica la fine dello stesso identico periodo di cui il versetto dodici segna l'inizio. Nel mezzo dei versetti sette e dodici è rappresentata la storia del tempo della fine dal 1989 fino alla chiusura del tempo di grazia. Nel mezzo del periodo alfa del versetto sette e della storia omega del versetto dodici è rappresentata la ribellione finale dell'umanità, dalla legge domenicale fino a quando Michele si leva, ed essa è rappresentata proprio nel capitolo in cui Michele si leva.

La ribellione del periodo intermedio è principalmente la storia esteriore della ribellione, ma i primi trent'anni costituiscono la storia interiore della preparazione dei sacerdoti che sono in diretto confronto con le forze esterne rappresentate nel successivo periodo dei 1260 anni.

Il periodo intermedio rappresenta la ribellione della tredicesima lettera dell'alfabeto ebraico, e si combina con l'interno poiché raffigura la battaglia finale del gran conflitto sul pianeta terra, mentre il tempo di prova si prolunga. La sua combinazione di esterno e interno è anche il messaggio dell'ultima visione di Daniele, rappresentata dal fiume Hiddekel e dai tre capitoli che portano anch'essi la firma di Alfa e Omega, e sono costruiti sulla struttura della verità. Il primo e l'ultimo capitolo trattano del suggellamento del popolo di Dio, raffigurato come le stelle che risplendono in eterno. Il capitolo centrale della ribellione identifica la medesima storia rappresentata nel versetto undici con i 1290 anni, che costituisce il versetto centrale nella medesima struttura.

Quando Cristo impiega la Sua mano all'interno della struttura profetica, essa rappresenta molte verità, ma rappresenta anche il sentiero sul quale Egli sta guidando il Suo popolo. La rivelazione di Gesù Cristo cominciò a essere dissigillata nel luglio del 2023. Tale dissigillamento include il dissigillamento dei sette tuoni e il messaggio di Daniele come rappresentato nel capitolo dodici. Il dissigillamento ha luogo all'interno della storia nascosta del versetto quaranta, che ebbe inizio nel 1989 e si conclude alla legge domenicale. In quella storia il popolo di Dio sarà sigillato, ed esso viene sigillato mediante l'effusione dello Spirito Santo. L'effusione finale dello Spirito Santo è identificata nell'ottavo capitolo dell'Apocalisse, dove è rappresentata come il settimo, e quindi il sigillo finale. Il Leone della tribù di Giuda prevalse nel capitolo cinque per aprire il libro sigillato con sette sigilli.

Il sesto sigillo sollevò la domanda alla fine del capitolo sei, chiedendo chi sarebbe stato in grado di rimanere saldo durante il periodo in cui non vi è più mediazione per il peccato.

Poiché è venuto il gran giorno della sua ira; e chi potrà reggere in piedi? Apocalisse 6:17.

Il capitolo successivo, o si potrebbe dire il versetto successivo, introduce il suggellamento dei centoquarantaquattromila e della grande moltitudine che viene raccolta nel regno di Dio durante la



crisi della legge domenicale. I centoquarantaquattromila sono la risposta alla domanda del sesto sigillo. Dopo che essi sono presentati nel capitolo sette, il capitolo otto identifica quindi la rimozione del settimo e ultimo sigillo.

E quando ebbe aperto il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora. E vidi i sette angeli che stavano davanti a Dio; e furono date loro sette trombe. E un altro angelo venne e si fermò presso l'altare, avendo un turibolo d'oro; e gli fu dato molto incenso, affinché lo offrisse con le preghiere di tutti i santi sull'altare d'oro che era davanti al trono. E il fumo dell'incenso, che saliva con le preghiere dei santi, sali davanti a Dio dalla mano dell'angelo.

E l'angelo prese il turibolo, lo riempì del fuoco dell'altare e lo gettò sulla terra; e si fecero voci, tuoni, lampi e un terremoto. Apocalisse 8:1-5.

Il «fuoco», rappresentato in Isaia capitolo sei come un «carbone», che la Sorella White identifica come simbolo di purificazione, viene preso dall'altare e gettato sulla terra. Il «fuoco» dal cielo alla Pentecoste fu rappresentato come lingue di «fuoco». Il «fuoco» è ciò che il Messaggero del Patto usa per purificare i figli di Levi.

«“Il cui ventilabro è in mano sua, ed Egli monderà interamente la sua aia, e raccoglierà il suo grano nel granaio”. Matteo 3:12. Questo fu uno dei tempi di purificazione. Per mezzo delle parole di verità, la pula veniva separata dal grano. Poiché erano troppo vani e troppo sicuri della propria giustizia per ricevere il rimprovero, troppo amanti del mondo per accettare una vita di umiltà, molti si allontanarono da Gesù. Molti stanno ancora facendo la stessa cosa. Le anime sono messe alla prova oggi come lo furono quei discepoli nella sinagoga di Capernaum. Quando la verità è applicata al cuore, essi vedono che la loro vita non è in armonia con la volontà di Dio. Vedono la necessità di un cambiamento totale in se stessi; ma non sono disposti ad assumere quell'opera di rinnegamento di sé. Perciò si adirano quando i loro peccati sono messi in luce. Se ne vanno scandalizzati, proprio come i discepoli lasciarono Gesù, mormorando: “Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?”» The Desire of Ages, 392.

Il fuoco fu ciò che discese sull'offerta di Elia, come avvenne anche con l'offerta di Gedeone all'angelo. Il «fuoco» della purificazione è la Parola di Dio, poiché essere resi santi significa essere santificati dalla Sua Parola. Il «fuoco» che viene scagliato sulla terra quando il settimo sigillo è rimosso identifica il conferimento di potenza al messaggio profetico che viene dissigillato negli ultimi giorni, durante il suono della settima tromba, durante l'adempimento finale e perfetto degli eventi rappresentati dai sette tuoni e confermati dai tre periodi profetici di Daniele dodici, che furono sigillati fino agli ultimi giorni.

La Rivelazione di Gesù Cristo che viene disuggerata appena prima della chiusura del tempo di grazia per l'umanità include il disuggeramento dei sette tuoni, la rimozione del settimo sigillo, il disuggeramento di Daniele dodici e il disuggeramento della storia nascosta del versetto quaranta di Daniele undici, proprio quella storia in cui l'angelo chiese all'Uomo vestito di lino quale sarebbe stata la fine di queste meraviglie.

L'Uomo vestito di lino rispose e disse: «Quando giungerete alla conclusione del tempo di attesa nel luglio del 2023, sarete giunti alla storia del suggellamento dei centoquarantaquattromila».

Egli disse anche che, alla fine dei tre giorni e mezzo simbolici di Apocalisse undici, un messaggio profetico tratto dal libro di Daniele sarebbe stato dissigillato, come prefigurato dal tempo della fine nel 1798. La verità che allora sarebbe stata dissigillata, alla fine di tre giorni e mezzo simbolici, si sarebbe trovata proprio nei nove versetti del libro di Daniele che identificano e definiscono il sigillamento e il dissigillamento del libro di Daniele.

Proseguiremo questi argomenti nel prossimo articolo.

«Quando Cristo venne su questa terra, le tradizioni che erano state tramandate di generazione in generazione, e l'interpretazione umana delle Scritture, nascosero agli uomini la verità quale è in Gesù. La verità era sepolta sotto una massa di tradizioni. Il significato spirituale dei sacri volumi era andato perduto; poiché, nella loro incredulità, gli uomini avevano chiuso la porta del tesoro celeste. Le tenebre coprivano la terra, e una fitta oscurità i popoli. La verità guardava dal cielo verso la terra; ma in nessun luogo si manifestava l'impronta divina. Una caligine simile al manto della morte si stendeva sulla terra. »

“Ma il Leone della tribù di Giuda ha vinto. Egli aprì il sigillo che chiudeva il libro dell'istruzione divina. Al mondo fu concesso di contemplare la verità pura, non adulterata. La verità stessa discese per dissipare le tenebre e contrastare l'errore. Un Maestro fu mandato dal cielo con la luce che doveva illuminare ogni uomo che viene nel mondo. Vi erano uomini e donne che cercavano con ardore la conoscenza, la sicura parola della profezia, e quando essa giunse, fu come una luce splendente in un luogo oscuro.” Spalding Magan, 58.

«Gli scribi e i farisei professavano di spiegare le Scritture, ma le spiegavano secondo le proprie idee e tradizioni. Le loro usanze e massime divennero sempre più rigorose. Nel suo senso spirituale, la sacra Parola divenne per il popolo come un libro sigillato, chiuso alla loro comprensione». Signs of the Times, 17 maggio 1905.